

Il Maestro delle Vitae Imperatorum a Breslavia

Tra gli ultimi decenni del XIV secolo e la prima metà di quello successivo i Visconti furono senza dubbio tra i più raffinati committenti di tutta Europa, e l'ambito del libro manoscritto contribuì in maniera importante a questo primato. Non a caso, è in questo periodo che si afferma quell'*Ouvrage de Lombardie* che rappresentò un prodotto ricercato tra le corti più affermate nell'età del gotico internazionale, capace di commercializzare i famosi *Tacuina Sanitatis* (Florence Moly, I „*Tacuina sanitatis*“, manoscritti miniati tra lusso e didattica alla corte dei Vi-

sconti, in: *Manuscrits il·luminats. L'escenografia del poder durant els segles baixmedievals*, a cura di Josefina Planas Badenas, Lleida 2010, 85–95). Dopo la morte di Gian Galeazzo Visconti (1402), ed il conseguente momento di crisi politica, la figura di Filippo Maria Visconti, al potere dal 1412 al 1447, ripristinò l'autorità ed il regime di committenze precedente, portando avanti un gusto molto legato al mondo transalpino. Sebbene sotto il suo regno furono a disposizione artisti come Michelino da Besozzo o Belbello da Pavia, che si trovò a completare il meraviglioso *Libro d'Ore Visconti* (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, mss. Banco Rari 397, Landau Finally 22), precedentemente iniziato da Giovannino de' Grassi (*Il Libro d'Ore Visconti. Commentario al codice*, a cura di Milvia Bollati, Modena 2003), non vi è dubbio che il miniatore preferito da Filippo Maria fu il Maestro delle Vitae Imperatorum.



Fig. 1 Maestro delle Vitae Imperatorum, Virgilio, Opera. Breslavia, Uniwersytet Wrocławski, ms. IV F 35, c. 21v, L'agricoltura



Fig. 2 Maestro delle Vitae Imperatorum, Gregorio Magno, Moralia in Job. El Escorial, Real Biblioteca del Monasterio, ms. b-III-6, c. 38v, San Paolino vescovo di Nola e una vedova

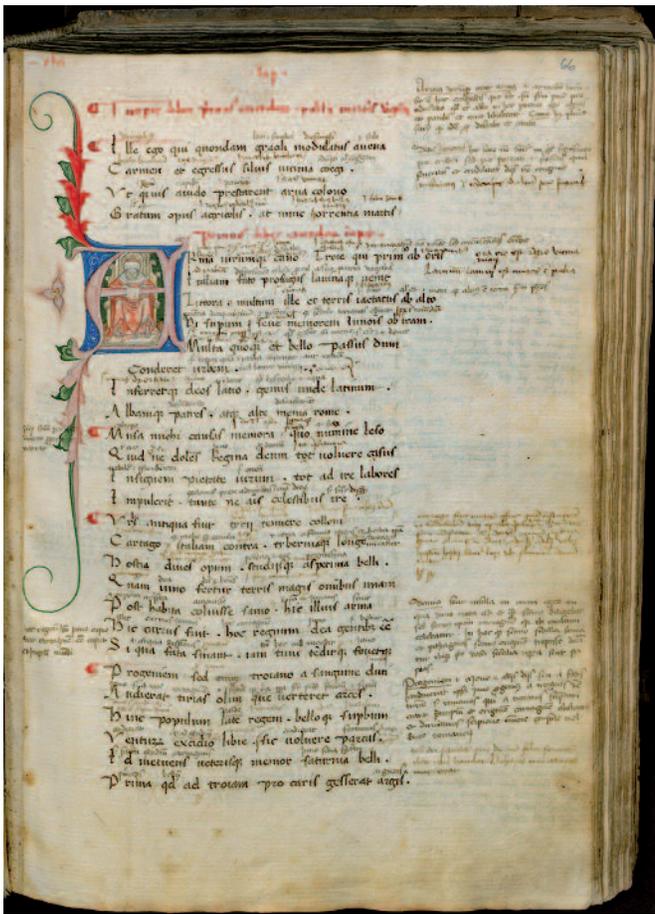


Fig. 3 Maestro delle Vitae Imperatorum, Virgilio, Opera. Breslavia, Uniwersytet Wrocławski, ms. IV F 35, c. 65r, Virgilio scrivente

Messale di Guglielmo Lampugnani miniato dal „Maestro delle Vitae Imperatorum“ [Holkham Hall, ms. 34], in: *Studi di storia dell'arte* 4, 1993, 9–25), e dunque che fosse un religioso.

Come che sia, il catalogo del miniatore si è ampliato sempre più, mostrandone la *verve* produttiva. A questa attività andrà aggiunta una nuova testimonianza ora conservata alla Biblioteca Universitaria di Breslavia (Uniwersytet Wrocławski). Si tratta di una copia cartacea delle *Opere* di Virgilio (ms. IV F 35) che una nota sul contro-piatto anteriore dichiara provenire „aus der bibliothek des klost-ers Henrichau“, biblioteca del mo-

Questo anonimo artista prende il nome da uno Svetonio, nella traduzione in volgare di Angelo Decembrio, conservato nella Bibliothèque Nationale de France di Parigi (ms. It. 131), e datato 1431. Si tratta di una delle prime opere ascrivibili all'artista, che partendo dall'elegante esempio di Tommasino da Vimercate, ex Maestro del Libro d'Ore di Modena, seppe conquistare un primato che a Milano e nei territori viscontei conservò fino alla metà del secolo, sfornando capolavori come il *Breviario* di Maria di Savoia (Chambéry, Bibliothèque Municipale, ms. 4), sposa di Filippo Maria, o la *Divina Commedia* divisa tra la Bibliothèque Nationale de France (ms. It. 2017) e la Biblioteca Comunale di Imola (ms. 32) (Fabrizio Lollini, *Maestro delle Vitae Imperatorum*, in: *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX–XVI*, a cura di Milvia Bolati, Milano 2004, 587–589). Non è dato sapere chi fosse questo anonimo artista, ma Anna Melograni ha proposto che il Magister potesse avere uno *scriptorium* proprio nel convento di Sant'Eustorgio (Il



Fig. 4 Maestro delle Vitae Imperatorum, Virgilio, Opera. Breslavia, Uniwersytet Wrocławski, ms. IV F 35, c. 2r, Titiro e Melibeo



Fig. 5 Maestro di Ippolita, Virgilio, Opera. Valencia, Biblioteca Universitaria, ms. 768, Olim. 766, c. 1r, Tityro e Melibee

nastero cistercense di Heinrichau (Klasztor Henryków in polacco), a una circa 50 km a sud di Breslavia, nella Bassa Slesia. Il manoscritto, di 305 x 210 mm e 257 cc, presenta a carta 256r una sottoscrizione che recita: „Finitum est presens opus per me Galeam de Cax (?) inter scriptores minimum scriptorem sub anno domini curenti MCCCCXXXII° III° mens. february. Non per principium laus requiritur, sed per finem initium commendatur. Idem Galeas“. I tre capilettera che introducono le *Bucoliche* (c. 2r), le *Georgiche* (c. 21v), e l'*Eneide* (c. 65r) sono costituiti da piccole iniziali istoriate, mentre altre tredici iniziali miniate repertoriali abbelliscono la restante parte del codice, segnando i capitoli delle ultime due opere.

Le iniziali istoriate mostrano all'evidenza di rientrare nella produzione tipica del miniatore, si confronti il volto dell'agricoltore nell'incipit delle *Georgiche* (fig. 1) con quello del *San Paolino vescovo di Nola e una vedova inginocchiata* dei *Dialoghi* di Gregorio Magno della Biblioteca dell'Escorial (ms. b-III-6, c. 38v, fig. 2; si veda Daniele Guernelli, Un nuovo manoscritto miniato dal Maestro delle Vitae Imperatorum. I *Dialoghi* di San Gregorio Magno della biblioteca dell'Escorial, in: *Bulletin du Bibliophile* 142/1, 2021, 37–60). Gli alberelli presenti nelle scenette delle *Bucoliche* e delle *Georgiche* rientrano perfettamente nella produzione del Magister, come del resto l'iniziale dell'*Eneide*, con Virgilio in cattedra nell'atto di scrivere appoggiato sulla stanghetta orizzontale dell'iniziale (fig. 3) che avrà una fortuna considerevole nella sua produzione, basti pensare alle *Deche* di Tito Livio (Oxford, Bodleian Library, ms. Digby 224; Parigi, Bibliothèque Nationale de France, mss. It. 118–119), scritti anch'esse nel 1432. L'iniziale delle *Bucoliche* mostra una struttura a ,T' che si apparenta con le soluzioni usate dal Magister nel *Pontificale* di Cambridge (Fitzwilliam Museum, ms. 28, c. 174r), come anche sfondi rossi abbondantemente ripresi nella sua produzione successiva, si pensi alla già citata *Divina Commedia* di Parigi-Imola.

Certamente, rispetto a codici di maggior impegno dell'artista, l'opera di Breslavia appare in qualche modo minore, tanto che ad un primo sguardo potrebbe essere etichettata come ,bottega' (sul te-

ma si veda da ultimo Anne Ritz-Guilbert, *Des drôleries gothiques au bestiaire de Pisanello. Le bréviaire de Marie de Savoie*, Lassay-les-Châteaux 2010, 295–304). Tuttavia, oltre alla ridotta dimensione delle iniziali (rispettivamente 30 x 25 mm, 35 x 30mm e 40 x 40mm, come mi comunica Antoine Hacker, bibliotecario della Uniwersytet Wrocławski), che evidentemente permette di spiegare un uso dei colori meno denso e coprente, non si deve dimenticare la data dell'opera, 1432, che se venne come è verosimile immaginare contestualmente miniata si pone come una delle primissime testimonianze del Magister (la prima datata è il *piece name* dell'anno precedente), forse troppo presto per poter ipotizzare l'assistenza di una bottega.

Ma c'è di più. La scena che rappresenta le *Bucoliche* (fig. 4), con Titiro e Melibeo, anticipa di vent'anni circa l'interpretazione che ne diede il Maestro di Ippolita, artista che all'evidenza si formò sull'arte del Maestro delle Vitae Imperatorum, e che nella realizzazione dell'incipit del Virgilio della Biblioteca Universitaria di Valencia (ms. 768, Olim. 766) riprende nel 1450 proprio il modello presente a Breslavia (fig. 5). L'opera valenciana, arrivata a Napoli a fronte del matrimonio di Ippolita Sforza con Alfonso duca di Calabria, che in *bas de page* gli fece aggiungere da Cristoforo Majorana l'araldica aragonese (per cui da ultimo, Daniele Guernelli, „De labore antico con espitelli et altre labore de fogliagi facti allantica“. Codici di Cristoforo Majorana alla Vaticana, in: *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* XXVII, 2021, 113–152), mostra dunque come il codice polacco esibisca un portato di innovazione che, pur nella limitatezza dell'intervento miniato, può ambire ad essere iscritto nel catalogo dell'importante miniatore.

DR. DANIELE GUERNELLI
Independent Scholar
guiron@libero.it